

Acciaio, la sfida delle infrastrutture Boccia: il mercato europeo deve essere difeso dalla Cina

«Le infrastrutture possono rilanciare la siderurgia»: lo ha detto all'assemblea di Federacciai il presidente Antonio Gozzi. Il presidente di Confindustria Boccia si è soffermato sul regolamento anti-dumping: «Occorre difendere nel medio e lungo periodo il mercato europeo». ► pagina 11

Assemblea Federacciai. Gozzi: crescono solo i settori hi-tech

«Le infrastrutture possono rilanciare tutta la siderurgia»

Boccia: il mercato Ue va difeso dalla Cina

IL MERCATO

Nei primi sette mesi
la produzione
è cresciuta dell'1,8%,
ma restano al palo i settori
legati a edilizia e costruzioni

GLI INVESTIMENTI

Il presidente del Parlamento
europeo, Tajani: necessarie
politiche a tutela dell'impresa
e vanno sfruttati i fondi Ue
per innovazione e formazione

Matteo Meneghello

■ La siderurgia italiana ha un futuro, a patto che si rimuova la cultura anti-impresa ancora diffusa in larghi strati del paese e si ragioni di politica industriale. Ne è convinto Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, che ieri ha messo in fila, nell'assemblea annuale dei produttori siderurgici italiani, i nodi e le questioni che ancora impediscono al comparto, fondamentale per l'efficienza di tutto il manifatturiero italiano, di dispiegare tutte le sue potenzialità.

Il settore vive una fase di timido recupero (nei primi sette mesi dell'anno l'output è stato di 14,5 milioni, +1,8% sullo stesso periodo dell'anno precedente) in linea con la ripresa dell'economia italiana, ma ha bisogno (in particolare per i prodotti lunghi, destinati all'edilizia) di una politica economica finalizzata alla crescita, in particolare quella interna. Tra i settori utilizzatori, a luglio, sono cresciuti soprattutto meccanica (+8%) e automotive (+7,2%), segmenti che hanno trainato le produzioni ad alto valore aggiunto ed elevata specializzazione. Restano al palo i prodotti destinati all'edilizia e alle

costruzioni. «Un grande paese industriale - ha detto Gozzi - non può vivere solo di export: c'è un grave ritardo nella realizzazione di infrastrutture. L'interpretazione tedesca del fiscal compact ha impedito il dispiegarsi di una forte politica di investimenti: siamo sostenitori dell'idea di alcuni, che propongono lo scorporo degli investimenti dai criteri di computo del deficit o il lancio di un piano di eurobond finalizzato al finanziamento delle grandi opere infrastrutturali continentali. Ci batteremo - ha concluso - affinché a Bruxelles si facciano valere i nostri punti di vista e perché, almeno con riferimento agli investimenti in infrastrutture, l'impostazione europea cambi e consenta a tutti i paesi dell'Unione di modernizzarsi e di crescere, abbandonando un'austerità senz'anima e senza solidarietà». Un concetto ribadito dal presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, intervenuto all'assemblea: «si deve aprire una stagione di riforme europee, non basta solo l'euro: l'Unione non deve essere la sommatoria di interessi nazionali, ma una visione comune».

Una spinta agli investimenti in

infrastrutture è vitale per un settore come quello del tondo per cemento armato, che proprio in queste settimane sta vivendo un contenzioso con l'Autorità antitrust, che ha sanzionato le imprese del settore, accusandole di avere costituito un cartello. Per Gozzi «il reale funzionamento del mercato, è stato ignorato o non compreso» nella decisione dell'Authority. «Tutti quelli che si occupano di tondo - ha aggiunto - sanno bene che si tratta di un mercato competitivo, nel quale non solo si registra la continua asta al rialzo per l'acquisto della materia prima rottame, ma anche la furibonda competizione tra i produttori a valle per la vendita del prodotto finito». Quello dell'Authority è un «teorema cervellotico, privo di qualunque riscontro effettuale, contro il quale



- ha concluso il presidente - le imprese si difenderanno davanti al giudice amministrativo».

Incoraggiare la competitività significa anche avere regole per un commercio internazionale non asimmetrico e giusto. Nel mondo dell'acciaio, ha ricordato il presidente, l'ultimo anno ha mostrato «preoccupanti elementi» in questo contesto, quali il rischio di chiusura delle frontiere da parte degli Usa (invocando ragioni di sicurezza nazionale) e l'inasprirsi del dibattito sul Mes Cina, nel corso del quale «si è abbandonata un'impostazione semplice e chiara varando un nuovo e fumoso sistema. Temiamo l'inefficacia del provvedimento, segnato da errori e manchevolezze». Sul piano del commercio internazionale, il presidente di Federacciai ha ricordato la questione dell'Algeria (fino all'anno scorso grande

importatore di tondo italiano, ora ha quasi dimezzato i flussi introducendo licenze) e dell'asimmetria di controlli Ue-Turchia. Gozzi ha sottolineato i rischi rappresentati dal difficile equilibrio dei fattori produttivi come rottame, elettrodi e refrattari, spesso legate (nel caso degli ultimi due) a logiche di mercato globali; per sostenere l'approvvigionamento energetico, Federacciai ha concluso l'accordo per un finanziamento di 461 milioni (con 160 milioni di equity) per costruire un interconnector fisico tra l'Italia e la Francia.

«Il compito di Confindustria è essere ponte tra gli interessi del paese e quelli delle imprese - ha ribadito il presidente Boccia - contrastando la cultura anti-industriale: chi è contro l'industria è contro l'Italia». Boccia ha detto di condividere il giudizio di Federacciai sul Mes China: «È un mo-

do per difendere il mercato europeo nel medio-lungo termine - ha detto -: non possiamo accettare che la visione di singoli paesi danneggi il sistema, portando alla paralisi pezzi dell'industria italiana, e anche tedesca della siderurgia. Non c'è una visione italiana antitetica a quella di altri, la nostra è una posizione europea. Le vie della seta siano bidirezionali: si parli di distribuzione, ma anche di produzione».

Durante l'assemblea è intervenuto anche il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, sottolineando l'importanza di politiche industriali a difesa delle imprese, accanto alla necessità di investire in formazione e innovazione: a questo proposito ha citato le scelte della Arvedi di Cremona, che ha sfruttato i finanziamenti del piano Juncker per rinnovare i propri impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'acciaio

+1,8%

La crescita

Nei primi sette mesi l'output è cresciuto a 14,5 milioni di tonnellate

2,1 milioni

L'output a luglio in tonnellate

La produzione a luglio è stata di 2,1 milioni di tonnellate

2,5 milioni

Il consumo in tonnellate

A giugno il consumo apparente è aumentato del 26,7%

+24,6%

L'import

Importazioni a giugno in ascesa sia, dall'Ue (+7,5%) che extraUe (+42%)



Assemblea Federacciai. Nella foto grande qui sopra: il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi; nelle foto piccole in alto: Vincenzo Boccia (a sinistra) e Antonio Tajani (a destra); nella foto sotto (da sinistra verso destra): Franco Moschetti, Vincenzo Boccia, Marco Fortis e Maria Elena Boschi